

OSSERVATORIO  
NORD EST

Il Nord Est e le autonomie  
territoriali

*Il Gazzettino, 11.10.2011*



**NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 5-7 settembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 2410), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Mauro Vullo ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

## REGIONI AUTONOME SE L'AUTONOMIA DIVENTA SINONIMO DI PRIVILEGIO

*di Ilvo Diamanti*

L'autonomia speciale di cui, in Italia, godono alcune Regioni e Province, ha sempre suscitato un certo malessere tra i cittadini. Esclusi, ovviamente, quelli che risiedono in quei contesti. Difficile, d'altronde, immaginare una situazione diversa, visto che la "specialità" si traduce in privilegi di vario genere: sotto il profilo economico, fiscale, dei servizi. Insomma, si tratta di cittadini "speciali" che vivono in una condizione "speciale".

Nel Nordest questa situazione appare, peraltro, più "normale" che altrove, vista la presenza di due Regioni (Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) e due Province a Statuto speciale (Trento e Bolzano). Proprio per questo suscita reazioni contrastanti, come emerge dal sondaggio dell'Osservatorio sul Nordest di Demos pubblicato oggi a pagina 18. D'altra parte, non è un caso che proprio in quest'area, nei primi anni Ottanta, si sia affermata la Liga Veneta. La "madre di tutte le leghe", come la definì Franco Rocchetta. Proprio in quegli anni, i partiti di massa, e in particolare la Democrazia Cristiana, cominciarono a perdere il loro legame con il territorio, nel Veneto, roccaforte democristiana. Parallelamente, iniziava il contrasto con lo Stato centrale e i luoghi che lo identificavano. Roma Capitale e il Sud assistito. Così cresceva la voglia di autonomia, alimentata dalla vicinanza delle regioni e delle province dotate di Statuto speciale. Che fornivano un modello di riferimento. E generavano, al tempo stesso, una sorta di "invidia comparativa". Perché associano autonomia e privilegi. Un cattivo esempio, in quanto l'autonomia di governo e di spesa era (ed è) garantita da risorse in larga parte trasferite dallo Stato. In altri termini: un'autonomia protetta dal Centro. La posizione delle Regioni e delle Province a Statuto speciale da allora, sostanzialmente, non è cambiata. Ma è cambiata profondamente la realtà economica, sociale e politica. Nel Nordest, in Italia e in ambito internazionale. La crisi economica e finanziaria ha costretto gli Stati, il nostro in particolare, ad avviare politiche restrittive della spesa pubblica molto dure. Mentre la pressione fiscale è divenuta insopportabile. Parallelamente, è cresciuta la domanda di autonomia, attraverso la richiesta di federalismo, che talora esonda nella tentazione dell'indipendenza. Così, fra i cittadini, è montata l'insofferenza verso la rendita di

posizione degli enti territoriali che possono disporre di uno Statuto speciale. Non più simbolo di autonomia, ma di privilegio. Tanto più difficile da accettare in tempi di ristrettezze alla spesa dei governi locali a Statuto "ordinario". Il Nordest è attraversato da queste tensioni. In modo particolarmente intenso e visibile, perché vi coabitano – talora conflittualmente – la rivendicazione autonomista del Veneto e l'autonomia protetta del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Il sondaggio dell'Osservatorio sul Nordest presenta, per questo, atteggiamenti profondamente divisi. All'esterno, ma anche all'interno. All'esterno, il malessere verso i privilegi delle Regioni autonome si cumula alla tradizionale insofferenza verso il Sud. Per cui il risentimento verso gli enti a Statuto speciale sale e raggiunge il massimo livello nei confronti della Sicilia, soprattutto, e quindi della Sardegna. Mentre si ridimensiona nei confronti della Val d'Aosta e, a maggior ragione, del Friuli-Venezia Giulia e delle province di Trento e Bolzano. Sulla diffidenza verso il Mezzogiorno, oltre al pregiudizio storico, pesano le valutazioni sul modo in cui è esercitata l'autonomia. In altri termini, su come vengono impiegate- e consumate - le risorse.

C'è, inoltre, una divisione "interna" al Nordest che distanzia il Veneto dalle altre Regioni e Province. In Veneto, infatti, l'indulgenza verso gli enti a Statuto speciale appare ridotta anche in riferimento alle Regioni e Province confinanti. La vicinanza, d'altronde, rende il contrasto di risorse e vincoli, di governo e soprattutto di spesa, particolarmente stridente e acuto.

Tuttavia, il favore verso gli Enti autonomi, nonostante tutto, appare ampio, anche in Veneto. Intorno al 40% dei veneti, infatti, approva questa situazione, nel caso delle Regioni e Province del Nord mentre questa quota si riduce circa al 30% quando si tratta delle Regioni del Sud. Non è poco, in tempi segnati dal malessere e dalla protesta contro i privilegi. Peraltro, il consenso, a questo proposito, appare politicamente trasversale. Da Destra a Sinistra, con un sostegno particolarmente ampio tra gli elettori della Lega. Ciò conferma un sospetto che ho espresso altre volte. Riguarda il significato del favore nei confronti dell'autonomia e del federalismo manifestato in quest'area. Dove tutti o quasi si dicono federalisti. E dal federalismo si attendono i miracoli. Calo delle tasse, miglioramento delle infrastrutture e servizi più efficienti, al tempo stesso. Tant'è vero che, come ha rilevato un precedente sondaggio di Demos, quasi il 60% dei veneti si dice d'accordo con i Comuni dove si sono svolti referendum per passare alla Regione vicina. A Statuto speciale. (Non ci risultano Comuni che abbiano chiesto di trasferirsi in Lombardia o in Emilia Romagna.) Con un consenso plebiscitario. Il che suggerisce una concezione dell'autonomia fondata sul

“vantaggio”, più che sulla “responsabilità”. Così si contestano le Regioni a Statuto speciale ma molti cittadini che abitano nel resto d’Italia – e quindi anche in Veneto – vorrebbero che la propria Regione lo ottenesse a sua volta il privilegio della “specialità”. O che il proprio Comune saltasse il confine per entrare in una Regione autonoma. Risolvendo la questione nel modo evocato – o meglio: minacciato - provocatoriamente dal precedente governatore – e attuale ministro – Giancarlo Galan. Proponendo “l’annessione” del Veneto al Trentino.

## STATUTI SPECIALI, NORDEST CRITICO SU REGIONI E PROVINCE

di Natascia Porcellato

Nord Est doppiamente diviso sugli Statuti speciali riservati ad alcune realtà italiane. Diviso sulle regioni o province a cui questo status andrebbe riconosciuto. E diviso internamente, con i veneti molto più critici rispetto friulani, giuliani e trentini. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della percezione degli Statuti speciali previsti dalla Costituzione Italiana. La maggioranza dei nordestini è contraria al riconoscimento dello Statuto speciale a Sicilia e Sardegna, mentre per le regioni e le province autonome del Nord sono più numerosi i favorevoli. In nessun caso, però, la quota di sostenitori degli Statuti speciali supera il 51%.

Nel 150° anniversario dell'unità nazionale, e a oltre 60 anni dall'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana, la questione dell'assetto territoriale del Paese appare tutt'altro che risolta. Negli anni scorsi il Veneto aveva già manifestato segnali di inquietudine: basta ricordare la sempre più folta schiera di comuni che hanno tentato la "secessione" verso il Friuli-Venezia Giulia o il Trentino-Alto Adige. L'attuale crisi economica, con i relativi tagli nei trasferimenti del governo centrale verso gli enti locali, ha rinfocolato la polemica sull'utilità degli Statuti speciali.

I dati pubblicati oggi non fanno che confermare questa tensione presente nell'area. Guardando ai nordestini nel loro complesso, i favorevoli allo Statuto speciale di Sicilia e Sardegna sono il 36 e 43% degli intervistati, mentre per la Valle d'Aosta e la provincia di Trento la stessa condizione viene sostenuta dal 49% degli intervistati. La provincia di Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia, infine, sono le due realtà che riescono a superare, di un soffio, la soglia critica del 50%.

Se guardano agli orientamenti delle diverse realtà che compongono il Nord Est, però, vediamo come tra i veneti la quota di favorevoli agli Statuti speciali non vada mai oltre il 42%. Tra coloro che risiedono in provincia di Trento e in Friuli-Venezia Giulia appare molto più ampio il consenso: qui, infatti, i favorevoli superano –spesso abbondantemente– la maggioranza assoluta per tutte le regioni o province considerate.

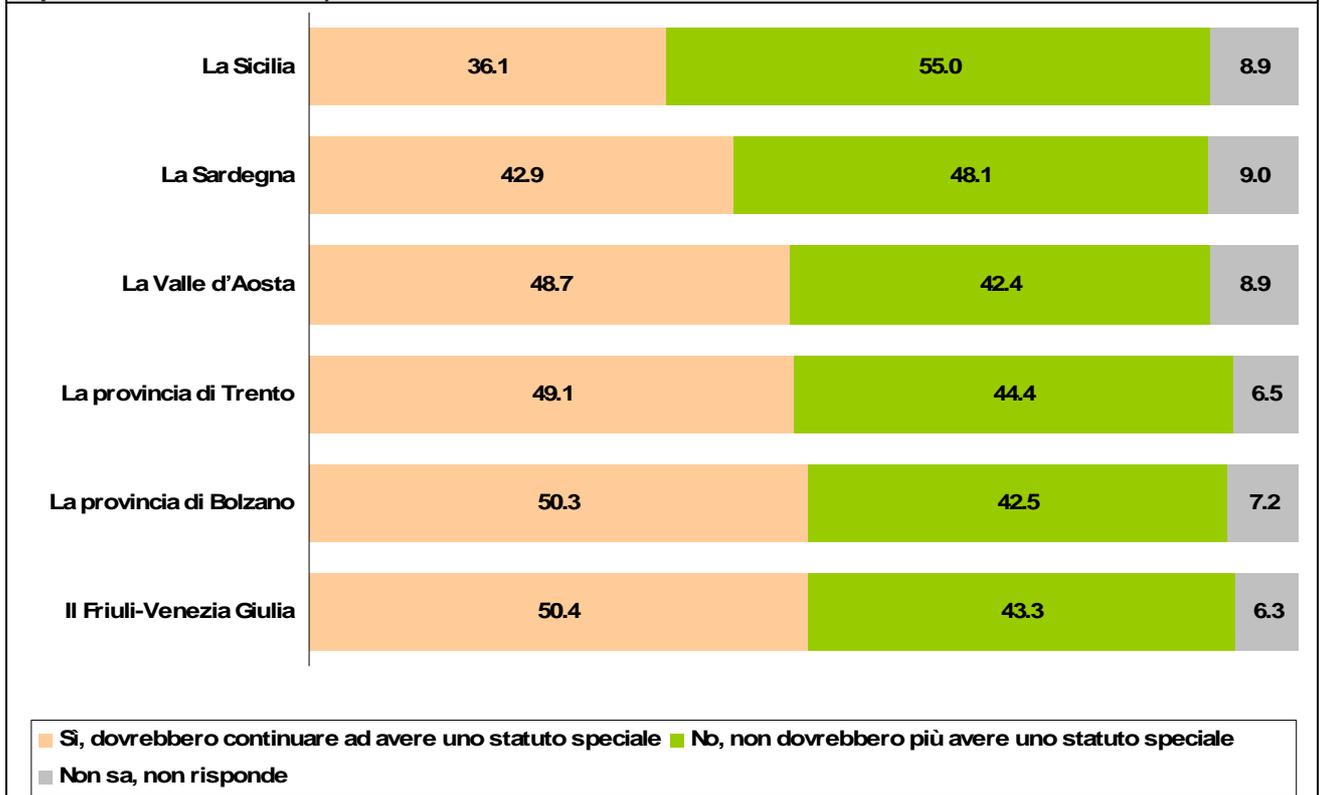
Anche politicamente possiamo osservare alcuni dati interessanti. Il favore verso gli Statuti speciali attraversa tutte le principali forze politiche, sia di centrodestra che di centrosinistra, lasciando ai margini solo l'Udc e il Movimento 5 Stelle.

Considerando complessivamente quanti si dichiarano favorevoli agli Statuti speciali delle diverse realtà, abbiamo costruito un indice di orientamento verso le autonomie territoriali. Coloro che manifestano contrarietà sono circa il 39%, mentre il 12% esprime un favore moderato. La maggioranza relativa (49%), però, è costituita da coloro che mostrano un atteggiamento fortemente favorevole agli Statuti speciali.

Vediamo ora i diversi profili che caratterizzano gli orientamenti ricostruiti nell'indice. Quanti si mostrano contrari alle autonomie territoriali sono soprattutto persone con oltre 55 anni, residenti in Veneto e, dal punto di vista politico, elettori dell'Udc e del Mov. 5 Stelle. Ad essere *moderatamente favorevoli*, invece, sono in misura maggiore giovani (25-34 anni) e anziani (oltre 65 anni), coloro che vivono in Friuli-Venezia Giulia e quanti, politicamente, voterebbero per Lega Nord, Fli e Sel. Il profilo dei *fortemente favorevoli*, infine, vede una presenza superiore alla media di persone con meno di 44 anni e residenti in provincia di Trento o in Friuli-Venezia Giulia; dal punto di vista politico, invece, ritroviamo il favore maggiore presso gli elettori di Pd, Idv, Sel e Pdl.

**MANTENERE GLI STATUTI SPECIALI?**

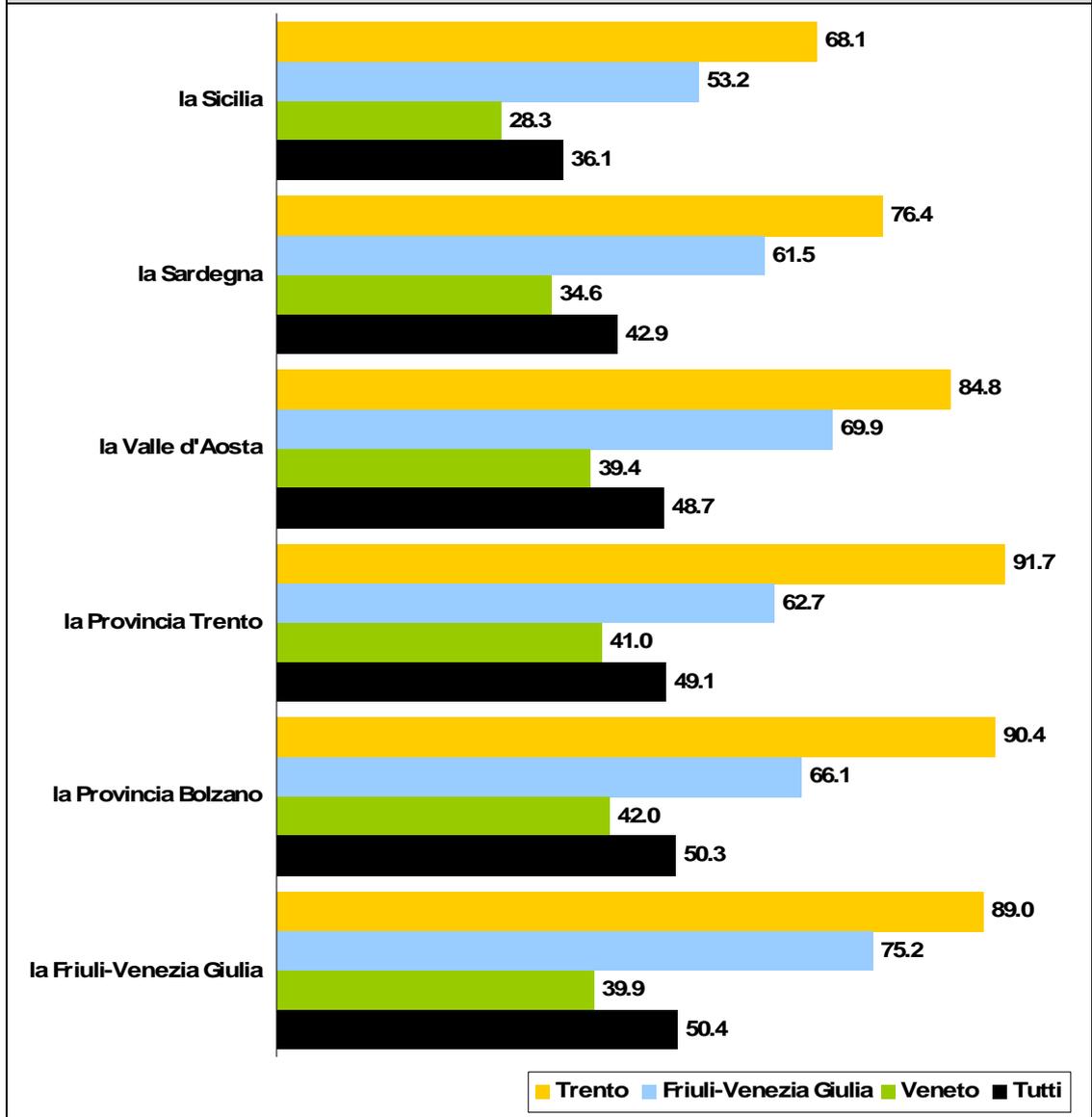
Come saprà, in Italia ci sono alcune regioni e province che godono di uno statuto speciale. Secondo lei [...] dovrebbe continuare ad avere uno statuto speciale oppure no? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2011 (Base: 1000 casi)

**LE DIFFERENZE TRA VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA E TRENTO**

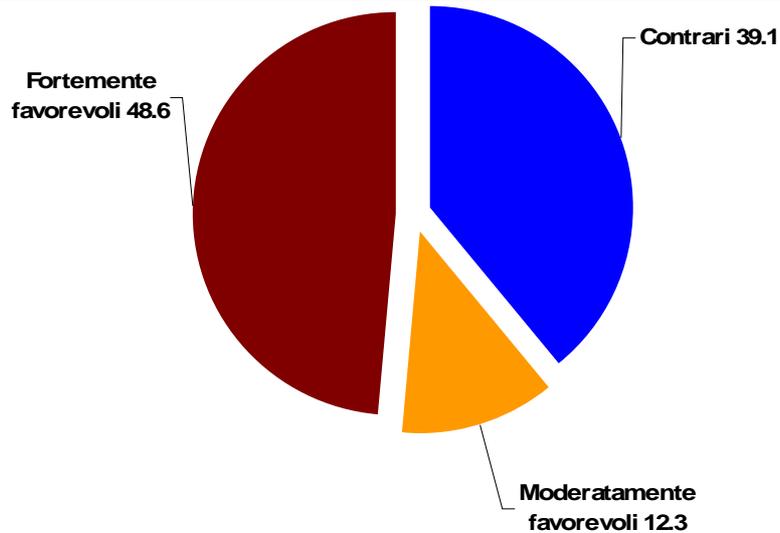
Valori percentuali di quanti ritengono che la regione o provincia autonoma indicata dovrebbe mantenere uno statuto speciale in base alla regione o provincia di residenza



<b>IL FATTORE POLITICO</b>									
<b>Valori percentuali di quanti ritengono che la regione o provincia autonoma indicata dovrebbe mantenere uno statuto speciale in base all'orientamento politico (partiti principali)</b>									
	<b>Pd</b>	<b>Idv</b>	<b>Pdl</b>	<b>Lega Nord</b>	<b>Fli</b>	<b>Udc</b>	<b>Sel</b>	<b>Mov. 5 stelle</b>	<b>TUTTI</b>
Sicilia	37.1	46.1	44.1	40.8	44.5	36.0	45.1	25.5	<b>36.1</b>
Sardegna	47.2	48.9	55.7	46.2	51.0	40.3	52.6	36.5	<b>42.9</b>
Valle d'Aosta	54.4	54.5	55.9	57.5	64.3	36.2	56.8	43.9	<b>48.7</b>
Provincia Trento	56.5	50.6	59.5	55.6	45.4	37.1	52.3	48.0	<b>49.1</b>
Provincia Bolzano	58.9	55.0	64.7	55.9	46.1	39.8	60.2	43.9	<b>50.3</b>
Friuli-Venezia Giulia	54.2	54.2	64.8	53.5	64.3	39.4	53.0	43.9	<b>50.4</b>

**INDICE DI APPOGGIO AGLI STATUTI SPECIALI**

L'indice è costruito considerando i favorevoli alle diverse regioni o province considerate. I **Contrari** non appoggiano alcun statuto speciale esistente; i **Moderatamente favorevoli** appoggiano gli statuti speciali di massimo 3 realtà (sulle 6 possibili); i **Fortemente favorevoli** appoggiano gli statuti speciali di minimo 4 regioni o province autonome (sulle 6 possibili).



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2011 (Base: 1000 casi)

<b>I TRATTI SOCIALI</b>				
<b>Valori percentuali dell'indice relativo all'orientamento verso gli statuti speciali in base ai settori considerati</b>				
<b>Rispetto agli statuti speciali sono...</b>				
		<b>Contrari</b>	<b>Favorevoli</b>	
			<b>Moderatamente</b>	<b>Fortemente</b>
<b>Media Nord Est</b>		<b>39.1</b>	<b>12.3</b>	<b>48.6</b>
<b>Classe d'età</b>	15-24 anni	29.7	13.1	57.2
	25-34 anni	25.0	19.0	56.0
	35-44 anni	36.1	7.3	56.6
	45-54 anni	39.6	9.2	51.2
	55-64 anni	48.5	11.1	40.4
	65 anni e più	47.9	18.2	33.9
<b>Regione o provincia autonoma</b>	Trento	2.9	2.7	94.4
	Veneto	48.9	12.6	38.4
	Friuli-Venezia Giulia	15.6	14.7	69.7
<b>Orientamento politico (partiti principali)</b>	Pd	35.3	12.1	52.5
	Idv	38.3	8.7	52.9
	Pdl	30.3	8.9	60.8
	Lega Nord	32.2	17.4	50.4
	Fli	29.6	24.2	46.2
	Udc	51.9	10.7	37.4
	Sel	30.6	16.3	53.0
	Mov. 5 stelle	52.0	4.1	43.9